# Ondata di calore sulla Sicilia, arriva la fase acuta. Temperature fino a 42 gradi, scatta l’allerta

La Sicilia si prepara a vivere una intensa ondata di calore. Da oggi le temperature iniziano una decisa risalita, ma sarà soprattutto da mercoledì 15 luglio che il caldo entrerà nella sua fase più acuta, con valori diffusamente superiori ai 40 gradi nelle aree interne e un contestuale aumento del rischio incendi. Per questo motivo il Dipartimento regionale della Protezione Civile ha diffuso un comunicato straordinario, anticipando i consueti avvisi di allerta e invitando Comuni e cittadini ad adottare tutte le necessarie misure di prevenzione.

Secondo il Centro Meteorologico Siciliano, la giornata odierna sarà caratterizzata da cielo generalmente sereno su tutta l’Isola. Le temperature continueranno ad aumentare, raggiungendo punte di 38-39 gradi in diverse aree della Sicilia, con valori che potranno toccare localmente i 40 gradi sulla Piana di Catania. I venti saranno deboli, a regime di brezza lungo le coste, mentre i mari si presenteranno poco mossi. La situazione tenderà ulteriormente a peggiorare da mercoledì, quando l’anticiclone subtropicale di matrice algerina investirà pienamente la regione. Il Centro Meteorologico Siciliano prevede cieli sereni o poco nuvolosi con un progressivo incremento del pulviscolo sahariano in sospensione. Le temperature più elevate sono attese tra il Nisseno, l’entroterra agrigentino, il Trapanese interno, la Valle del Belice e la Piana di Catania, dove si potranno raggiungere diffusamente i 40-41 gradi, con punte locali fino a 42 gradi o anche leggermente superiori nelle aree favorite dagli effetti di compressione. Lungo le coste, le brezze

marine contribuiranno a contenere leggermente i valori massimi, ma l'elevato tasso di umidità renderà il caldo particolarmente afoso, soprattutto durante le ore centrali della giornata.
Il capo della Protezione Civile regionale, Salvo Cocina, ha spiegato che, pur non trattandosi di temperature estreme, si tratta della prima significativa ondata di calore della stagione, destinata a protrarsi almeno fino a domenica. Le massime potranno raggiungere localmente i 42-44 gradi, inizialmente nelle aree occidentali della Sicilia, in particolare nel Trapanese, per poi estendersi progressivamente ai settori centro-orientali dell'Isola.
Una situazione che desta particolare preoccupazione anche per il rischio incendi. Il caldo persistente, unito alla grande quantità di vegetazione ormai secca, crea infatti le condizioni ideali per lo sviluppo e la rapida propagazione di roghi, soprattutto nelle aree di interfaccia tra campagne e centri abitati.
Per questo la Protezione Civile ha invitato i sindaci, nella loro qualità di autorità locali di protezione civile, ad attivare tutte le procedure previste dai rispettivi piani comunali di emergenza. Tra le verifiche richieste figurano la piena operatività dei Centri Operativi Comunali (COC), il controllo delle attrezzature e dei mezzi disponibili, la funzionalità degli edifici climatizzati destinati all'accoglienza della popolazione più vulnerabile e l'aggiornamento dei contatti di emergenza.
Particolare attenzione dovrà essere riservata ai cittadini più fragili, come anziani, persone affette da patologie croniche, donne in gravidanza, neonati e persone allettate, predisponendo eventuali servizi di assistenza e verificando la disponibilità dei cosiddetti "rifugi climatici", spazi climatizzati dove trovare sollievo nelle ore più calde. Ai Comuni viene inoltre chiesto di verificare la funzionalità dei punti di approvvigionamento idrico per i mezzi antincendio, monitorare costantemente l'evoluzione della situazione e valutare, se necessario, anche la sospensione delle attività

che possano comportare rischi diretti o indiretti per la popolazione.
Alla cittadinanza la Protezione Civile raccomanda di evitare attività all'aperto durante le ore più calde della giornata, limitare gli spostamenti non indispensabili, soprattutto per le persone più vulnerabili, e trascorrere le ore centrali in ambienti climatizzati. Viene inoltre suggerito di mettere in sicurezza materiali e attrezzature nelle aree esposte al rischio incendi e di segnalare tempestivamente eventuali situazioni di emergenza chiamando il 112 oppure, in caso di incendio, il 115 o il 1515. Per informazioni e assistenza legate alle ondate di calore è attivo anche il numero 1500.
Le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile sono già state preallertate e pronte a intervenire a supporto dei Comuni e delle strutture operative, in coordinamento con il Dipartimento regionale della Protezione Civile.

immagine realizzata con strumenti di IA

---

# Beni culturali, Scarpinato: "Niente concessioni al cemento e nessuna negoziazione dei vincoli"

Nessun declassamento automatico delle aree tutelate, vincoli non negoziabili e supremazia del paesaggio sull'urbanistica oltre che pieno riconoscimento del ruolo delle Soprintendenze. L'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana chiarisce la questione dei Piani paesaggistici d'ambito della Regione e precisa i contenuti del decreto

assessoriale n. 25/GAB del 10 giugno 2026 per smentire le voci diffuse sui vincoli e l'inversione della gerarchia delle norme a favore dell'urbanistica.
"Il provvedimento nasce su input dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e del dipartimento regionale per garantire una rigorosa standardizzazione, chiarezza e allineamento nei contenuti prescrittivi di tutti i Piani paesaggistici d'ambito della Regione, risolvendo dubbi interpretativi. – dice l'assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Paolo Scarpinato – L'assessorato prosegue con determinazione il suo mandato che è quello di proteggere in modo rigoroso il patrimonio dell'Isola, dotando l'amministrazione di norme trasparenti. Nessun arretramento sui vincoli, ma strumenti chiari capaci di bilanciare la tutela assoluta del paesaggio con l'indispensabile adeguamento delle infrastrutture pubbliche strategiche al servizio della comunità siciliana".
Secondo quanto precisa una nota tecnica dell'assessorato "è destituita di ogni fondamento l'idea che le aree di massima tutela possano essere automaticamente declassate qualora uno strumento urbanistico ne preveda una destinazione edificatoria. L'attribuzione del livello di tutela 1 alle zone A, B, C, D e alle aree ex Asi non è una deroga per favorire nuove costruzioni future, ma riguarda esclusivamente le porzioni di territorio interessate da piani attuativi o regolatori già convenzionati e adottati alla data di adozione del Piano Paesaggistico. La misura mira unicamente a permettere l'adeguamento normativo, con particolare riguardo alle norme sulla sicurezza, di insediamenti urbani e industriali preesistenti e già pianificati nel passato".
L' assessorato sottolinea anche che viene rispettata la gerarchia delle norme: il decreto, infatti, "ribadisce che gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare le aree tutelate (Livelli 2 e 3) a usi diversi da quelli prescritti dal piano paesaggistico. È fatto, inoltre, assoluto divieto di adottare varianti agli strumenti urbanistici per realizzare programmi costruttivi in verde agricolo. A smentire

definitivamente ogni presunto automatismo di declassamento, il decreto stabilisce un’esplicita clausola di salvaguardia: con il livello di Tutela 1 sono fatte salve le prerogative autorizzatorie della competente Soprintendenza. In ogni caso, valgono le disposizioni più stringenti previste per i Paesaggi locali, prevalenti rispetto alle norme di carattere generale dell’art. 20 e del Titolo V modificati dal D. A. n. 25/2026”.
In ordine all’attribuzione di discrezionalità amministrativa a cura dell’Osservatorio regionale per la qualità del Paesaggio, l’assessorato precisa nella nota che “la valutazione ‘caso per caso’ non riguarda l’edilizia privata, ma è riservata esclusivamente alle opere strategiche di interesse pubblico di livello almeno regionale (reti idriche, trasporti, reti di telecomunicazione ed energia), come del resto già previsto dai Decreti cd. Tusa del 2019. L’Osservatorio, inoltre, non gode di un potere decisionale arbitrario, ma si esprime previa imprescindibile relazione tecnica istruttoria della competente Soprintendenza”.

---

# Definizione agevolata dei tributi locali, per la proroga serve altra votazione in Consiglio comunale

Non basta la mozione approvata la scorsa settimana dal Consiglio comunale di Siracusa per prorogare i termini della definizione agevolata dei tributi locali. Per rendere effettiva l’estensione della scadenza e consentire ai contribuenti di aderire alla cosiddetta “rottamazione” delle tasse comunali, è necessario un ulteriore passaggio

amministrativo. Per questo motivo è stato inserito con procedura d’urgenza un nuovo punto all’ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale convocata per domani, alle 10, al quarto piano di Palazzo Vermexio.
L’Aula sarà chiamata ad approvare una modifica al regolamento comunale che disciplina la definizione agevolata delle entrate tributarie e patrimoniali. Solo con questo intervento, accompagnato dalla dichiarazione di immediata esecutività della delibera, sarà infatti possibile spostare al 31 luglio il termine ultimo per presentare l’istanza di adesione. Contestualmente sarà riattivato anche il portale dedicato, consentendo ai contribuenti interessati di completare la procedura per regolarizzare la propria posizione debitoria nei confronti del Comune.
La definizione agevolata riguarda i principali tributi locali, tra cui Imu, Tari ed altre entrate comunali, offrendo ai cittadini la possibilità di estinguere i debiti beneficiando delle agevolazioni previste dal regolamento. L’inserimento urgente del provvedimento all’ordine del giorno punta proprio a evitare che l’effetto della mozione approvata nei giorni scorsi rimanga soltanto un indirizzo politico. Senza la modifica regolamentare, infatti, non sarebbe possibile né prorogare formalmente la scadenza né riaprire il portale necessario per la presentazione delle domande.
Se il Consiglio comunale approverà il provvedimento con immediata esecutività, i contribuenti avranno quindi tempo fino al 31 luglio per aderire alla definizione agevolata e sanare la propria posizione con il Comune secondo le modalità previste.

# Palazzo Vermexio, vertice di maggioranza per ritrovare l’unità. Il confronto dopo le fratture in Consiglio

La maggioranza prova a ricompattarsi dopo settimane di tensioni sempre più evidenti. Per giovedì mattina è stato convocato a Palazzo Vermexio un vertice politico al quale prenderanno parte esponenti del gruppo consiliare Francesco Italia Sindaco, rappresentanti di Grande Sicilia-Mpa, uno dei pilastri della coalizione, ed una delegazione dell’area vicina all’assessore Edy Bandiera.

L’obiettivo è aprire un confronto franco per ricomporre le crepe emerse negli ultimi mesi. Il malessere tra i consiglieri che sostengono l’amministrazione comunale è diventato infatti sempre più visibile con assenze durante votazioni importanti, sedute del Consiglio comunale saltate per mancanza del numero legale, attriti tra gruppi e commissioni, fino alla circolazione di email anonime dal contenuto polemico e accusatorio. Episodi diversi tra loro ma che, letti nel loro insieme, restituiscono l’immagine di una coalizione attraversata da tensioni e alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio.

A metà mandato, il rischio di un progressivo logoramento interno è uno scenario che nessuno nella maggioranza sembra voler sottovalutare. Per questo il confronto di giovedì non riguarderà soltanto l’organizzazione dei lavori d’aula, ma anche i rapporti politici quotidiani, la distribuzione delle deleghe e il coordinamento dell’azione amministrativa.

Sul tavolo, almeno per il momento, non ci sarebbe alcuna richiesta formale di rimpasto di giunta. Resta però aperta la questione, sollevata in particolare da Grande Sicilia, del riequilibrio delle risorse destinate ad alcuni settori

ritenuti strategici per i cittadini. Gli autonomisti insistono da tempo sulla necessità di rafforzare capitoli di spesa considerati oggi insufficienti, come quelli destinati al verde pubblico, all'igiene urbana e alle politiche sociali.
È proprio sul terreno delle risorse economiche che si concentrano le maggiori perplessità. Nelle ultime settimane, infatti, sarebbe cresciuto il malcontento per alcune rimodulazioni di bilancio che, secondo fonti della maggioranza, avrebbero spostato fondi da un settore all'altro senza un preventivo confronto politico. Una dinamica che avrebbe ulteriormente ridotto i margini operativi di alcuni assessorati, rendendo più difficile dare risposte alle richieste provenienti dal territorio.
Da qui nasce la convinzione, condivisa da una parte della coalizione, che il rilancio dell'azione amministrativa non passi necessariamente da un cambio degli assessori, quanto piuttosto da un metodo di lavoro più condiviso e da una maggiore collegialità nelle scelte politiche e amministrative.
Gli esponenti di Grande Sicilia hanno inoltre fatto notare quella che definiscono una "curiosa coincidenza": i settori che avrebbero subito le maggiori contrazioni di risorse sarebbero proprio quelli affidati ad assessori espressione della loro area politica. Un elemento che, al di là delle letture politiche, ha alimentato interrogativi e diffidenze all'interno della stessa maggioranza.
È da questo intreccio di malumori che nasce il dubbio, sollevato non soltanto dalle opposizioni ma anche da alcuni protagonisti della coalizione, sulla reale compattezza della maggioranza che sostiene il sindaco Francesco Italia. Il vertice di giovedì rappresenta quindi un passaggio politico significativo. Presto per dire se sarà risolutivo. Ma offrirà una prima indicazione sulla capacità della coalizione di ritrovare una sintesi e rilanciare un'azione amministrativa fin qui apparsa frenata da tensioni interne.

# Parco Nazionale degli Iblei, il Libero Consorzio riapre il confronto ma resta il nodo perimetrazione e vincoli

Il Libero Consorzio comunale di Siracusa prova a riaprire il confronto sull'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei. Incontro questa mattina in Urban Center, con l'obiettivo di arrivare in tempi rapidi ad una posizione condivisa da portare al tavolo decisorio. Un primo passo di un percorso che l'ente di via Roma vorrebbe sviluppare insieme al Libero Consorzio di Ragusa, seppure partendo da posizioni oggi differenti.

Se nel territorio ragusano prevale infatti la linea della richiesta di abrogazione dell'istituzione del Parco, a Siracusa è emersa una posizione più articolata. Nessun fronte compatto contro l'area protetta, ma una diffusa richiesta di modificare il progetto, soprattutto per quanto riguarda perimetrazione e zonizzazione.

In sala era presente un'ampia rappresentanza istituzionale e politica. Tra i parlamentari hanno partecipato il deputato nazionale Luca Cannata (FdI), il senatore Antonio Nicita (Pd), il parlamentare del Movimento 5 Stelle Filippo Scerra, mentre la senatrice di FI Daniela Ternullo ha inviato un messaggio. C'eran anche i deputati regionali Carlo Auteri (Dc) e Riccardo Gennuso (FI). Presenti anche numerosi sindaci del territorio, il soprintendente ai Beni culturali e direttore del Parco archeologico di Siracusa, Antonino Lutri, oltre ai rappresentanti di Confindustria, Ance, Cna, Federparchi, Legambiente, associazioni agricole e del mondo venatorio.

Il clima è apparso meno ostile rispetto ad altri momenti del quasi ventennale dibattito sul Parco. Pur non essendo mancate

posizioni più ideologiche che di contenuto, il confronto si è sviluppato con toni generalmente improntati alla ricerca di una soluzione condivisa. L'impressione è quella di un territorio che, nella sua maggioranza, non rifiuta l'idea del Parco ma chiede garanzie affinché la tutela ambientale non si traduca in nuovi vincoli per aree già fortemente antropizzate o sottoposte ad altri regimi di protezione.
A movimentare la mattinata è stato il botta e risposta, neanche troppo a distanza, tra il deputato regionale Carlo Auteri e il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvo Gallo.
Il tema che accomuna gran parte dei sindaci e diversi rappresentanti politici è quello della revisione della perimetrazione e della zonizzazione. L'obiettivo dichiarato è evitare che il futuro Parco finisca per "ingessare" territori già interessati da numerosi vincoli, limitando ulteriormente le possibilità di sviluppo delle comunità locali. Per Mastriani (Federparchi) si tratterebbe però di un falso problema perchè la tutela non bloccherebbe le attività umane presenti.
A tracciare la linea del Libero Consorzio è stato il presidente Michelangelo Giansiracusa, che ha parlato della necessità di recuperare il tempo perduto dopo gli anni del commissariamento delle ex Province. "Nel passato c'è stata una concertazione monca", ha spiegato al termine dei lavori. "Oggi proviamo a riaprire uno spiraglio in questo iter, anche alla luce della decisione del Tar che impone alla Regione di concludere il procedimento. Ci auguriamo che, attraverso nuove osservazioni, si possano rafforzare argomentazioni che in passato sono state respinte e aggiungerne di nuove".
L'intenzione del Libero Consorzio è quella di arrivare ad una sintesi con il territorio ragusano, pur nella consapevolezza delle differenti sensibilità. «)"Ragusa ha una posizione molto più netta – ha osservato Giansiracusa – ma non mi pare sia quella che emerge a Siracusa. Qui vedo posizioni ragionevoli, sia da una parte che dall'altra".
Il presidente ha poi chiarito la propria posizione personale. "Da sindaco (di Ferla, ndr) sono favorevole al Parco, ma con

modifiche. Sono mancati studi che non ci sono mai stati forniti e non sono mai arrivate risposte alle osservazioni presentate. Abbiamo territori già gravati da vincoli. Non possiamo ulteriormente ingessarli se vogliamo davvero coniugare tutela della natura e possibilità di sviluppo”.
L’incontro di oggi non ha sciolto le divergenze, ma ha segnato un cambio di metodo. Il Libero Consorzio punta ora a raccogliere osservazioni e proposte per costruire una posizione unitaria da sottoporre alla Regione, nella convinzione che il confronto possa ancora incidere su un iter che il Tar ha imposto di portare a conclusione. Siracusa, almeno per il momento, sembra voler scegliere la strada della mediazione più che quella dello scontro frontale.

---

# La difficile ricerca di una intesa. Parco degli Iblei, Siracusa prova la via del dialogo

Trovare una posizione condivisa, come territorio, sul Parco Nazionale degli Iblei appare oggi una delle sfide politiche più complesse per il Siracusano. Se nel Ragusano la linea è ormai netta, con l’indicazione di lavorare per l’abrogazione dell’iter istitutivo, a Siracusa il quadro è decisamente più articolato. Non esiste un fronte unico, né a favore né contro il Parco. Esistono, invece, sensibilità differenti che il Libero Consorzio Comunale sta cercando di ricondurre ad una sintesi condivisa da presentare alla Regione.
L’incontro ospitato all’Urban Center oggi, ha rappresentato il primo tassello di questo percorso. Attorno allo stesso tavolo

si sono ritrovati parlamentari nazionali e regionali, sindaci, associazioni ambientaliste, organizzazioni agricole, rappresentanti del mondo produttivo, del settore venatorio e degli ordini professionali. Un confronto ampio, inevitabilmente segnato da visioni spesso distanti ma accomunate dalla volontà di evitare che il dibattito si trasformi nell'ennesima contrapposizione ideologica.
Tra deputazione naziona e regionale, sindaci, associazioni e portatori di interesse ecco le principali voci e posizioni oggi in campo.

---

# VIDEO. Parco degli Iblei, Auteri: "La Regione non lasci scadere i termini per il ricorso al Cga"

"Il 10 settembre scadranno i termini per impugnare davanti al Cga la sentenza sul Parco degli Iblei. Chiederò alla Regione di non perdere tempo nonostante il periodo festivo incomba e di procedere con il ricorso". Lo afferma il deputato regionale Carlo Auteri, che ribadisce la necessità di aprire subito un confronto con il Ministero dell'Ambiente. "In ogni caso bisogna lavorare entro dicembre a una riperimetrazione seria e condivisa, coinvolgendo sindaci, imprese e territori – sottolinea – Ma prima di imporre nuovi vincoli non si può ignorare il possibile disastro ambientale provocato dagli scarichi non autorizzati e dai Comuni ancora privi di impianti di depurazione adeguati. È su queste criticità che la Regione avrebbe dovuto intervenire con decisione". Auteri continua a battersi a difesa delle imprese insistenti sugli Iblei e

lancia infine un appello alle istituzioni del territorio. “Non sono contrario al Parco – conclude Auteri – ma a un Parco costruito senza affrontare i problemi reali del territorio. I parlamentari nazionali eletti in questo territorio devono dare il loro contributo, facendo squadra con gli amministratori locali e con la Regione per ottenere un Parco equilibrato, sostenibile e realmente rispettoso delle esigenze ambientali ed economiche degli Iblei”.
Questa mattina, intanto, Auteri – ospite di FMITALIA – non ha risparmiato ancora critiche e attacchi. Qui il video integrale:

---

# Catasto incendi, lo strumento che può fermare i piromani. Ma viene davvero applicato a Siracusa?

Ogni estate, puntuale, la scena si ripete. Ettari di vegetazione che vanno in fumo, colonne di fumo visibili a chilometri di distanza, case minacciate dalle fiamme, paura tra i residenti e un enorme impiego di uomini e mezzi per domare gli incendi. È accaduto ancora una volta a Siracusa, in una domenica terribile con il vasto rogo che ha interessato contrada Spalla e, quasi in contemporanea, anche i terreni tra Santa Panagia, via Bulgaria e via Antonello da Messina. L’autocombustione non può spiegare questi fenomeni, dietro i quali c’è quasi sempre un innesco voluto o causato con dolo o colpa.
Passata l’emergenza, però, resta una domanda che raramente trova risposta. Cosa succede dopo? Perché, oltre allo

spegnimento delle fiamme, esiste uno strumento previsto dalla legge che dovrebbe rappresentare una delle più efficaci armi di prevenzione e contrasto ai roghi dolosi. È il “catasto degli incendi”, obbligatorio per tutti i Comuni italiani.
La sua istituzione è prevista dalla legge 353 del 2000. Ogni amministrazione comunale deve censire i terreni percorsi dal fuoco, riportandoli in un apposito catasto costantemente aggiornato. Non si tratta di un semplice archivio burocratico. Da quell’elenco scattano infatti una serie di vincoli e divieti pensati proprio per scoraggiare gli incendi appiccati con finalità speculative o per modificare l’utilizzo dei terreni. Il divieto più noto riguarda il cambio di destinazione d’uso. Per dieci anni le aree incendiate non possono essere trasformate, ad esempio per finalità edilizie. Ma non è l’unico. La normativa vieta anche il pascolo e la caccia sui soprassuoli percorsi dal fuoco per i tempi stabiliti dalla legge, proprio per impedire che un incendio possa diventare uno strumento per liberare superfici destinate all’allevamento o ad altri utilizzi. Una previsione che assume un significato particolare in un territorio come quello siracusano.
E’ allora il caso di porre pubblicamente alcune domande a Palazzo Vermexio. A cominciare dalla prima: il Catasto incendi è aggiornato con regolarità dal Comune di Siracusa? E ancora, le aree percorse dal fuoco vengono tempestivamente inserite nell’elenco previsto dalla legge? E soprattutto, i divieti conseguenti vengono controllati e fatti rispettare?
Sono domande legittime, soprattutto in una stagione estiva che continua a registrare incendi sempre più frequenti e devastanti. Perché se il censimento resta solo un adempimento amministrativo o, peggio ancora, non viene aggiornato con costanza, uno degli strumenti più importanti di prevenzione perde completamente la sua efficacia nell’impedire che qualcuno – ipoteticamente – possa trarre vantaggio da un terreno bruciato e quindi spezzare quella “convenienza” che, in alcuni casi, può celarsi dietro un rogo.
Le leggi, dunque, ci sono. Quello che serve è la volontà di

applicarle fino in fondo, con controlli costanti e sanzioni quando necessario. Partiamo dal catasto incendi, per non perderci dietro le solite stantie polemiche tra chi pulisce o non pulisce terreni pubblici o privati.

---

# Ancora violenza alla Borgata, rissa in piazza Santa Lucia: due feriti finiscono in ospedale

Non c’è pace per la Borgata. Ancora una volta lo storico quartiere di Siracusa torna al centro della cronaca per un episodio di violenza che alimenta il senso di insicurezza tra residenti e commercianti. L’ultimo episodio si è verificato nella serata di sabato, nell’area di piazza Santa Lucia, dove una violenta rissa ha coinvolto diverse persone. Per due dei partecipanti si è reso necessario il trasporto all’ospedale Umberto I per le cure del caso. Le loro condizioni non desterebbero particolare preoccupazione.

Sull’accaduto sono in corso le indagini della Polizia di Stato, chiamata a ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti e ad individuare tutti i soggetti coinvolti. Al momento non sono ancora stati chiariti i motivi che hanno innescato la violenta aggressione, mentre gli investigatori stanno raccogliendo testimonianze ed eventuali immagini di videosorveglianza utili a identificare i responsabili.

L’episodio si inserisce in un contesto che continua a destare preoccupazione. Nelle ultime settimane la Borgata è stata interessata da una serie di controlli straordinari delle forze dell’ordine, con servizi mirati predisposti proprio per

contrastare fenomeni di degrado, microcriminalità e violenza che sempre più spesso interessano l’area di piazza Santa Lucia e le vie limitrofe.
Nonostante il rafforzamento della presenza delle pattuglie, gli episodi di cronaca continuano a ripetersi, alimentando il malcontento dei residenti. Da tempo chi vive nel quartiere denuncia una situazione diventata difficile da sostenere, soprattutto nelle ore serali e notturne, quando schiamazzi, liti e aggressioni trasformano una delle zone più caratteristiche della città in un luogo percepito come poco sicuro. E’ profonda la stanchezza di chi abita alla Borgata. Molti residenti raccontano di sentirsi ormai “prigionieri” del proprio quartiere, costretti a convivere con una crescente sensazione di insicurezza e con episodi che rischiano di compromettere la vivibilità di un’area che rappresenta una parte importante della storia e dell’identità di Siracusa. La richiesta che si leva dal quartiere è quella di interventi sempre più incisivi, affinché la presenza delle forze dell’ordine possa tradursi in un ritorno stabile alla normalità.

---

# Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio che ispirò Alessandro Magno

Lo sapevi che Dionisio di Siracusa è stato il modello di Alessandro Magno? Alessandro conosceva tutto di Dionisio: la vita, le conquiste, le tecniche militari e soprattutto le sue invenzioni come la catapulta, la torre mobile, la quinquiremi. Arpalo, che era il suo tesoriere, durante la campagna d’Asia gli inviava casse di libri.

Tra questi, c'era pure l'opera di Filisto, lo storiografo di Dionisio: "Storia di Sicilia" in 11 libri. Era il manuale del Tiranno perfetto: come trattare i mercenari, come costruire flotte, come usare parenti al potere, come gestire propaganda. Dionisio era l'esempio perfetto da imitare. Anche Cicerone diceva che Alessandro si portava l'opera di Filisto nel suo "zaino di guerra". Sono 4 i libri che Filisto dedica alle gesta di Dionisio.
Nell'assedio dell'isola di Tiro, Alessandro utilizza le stesse tecniche militari di Dionisio nell'assedio di Mozia. Siamo nel 333 a.C. Alessandro si trova davanti a Tiro, isola fortificata collegata alla terraferma da un istmo basso. L'assedio di Tiro é la fotocopia dell'assedio di Mozia del 398a.C. Entrambe le città si trovano su un'isola distante 800 metri dalla costa. Alessandro per arrivarci, così come fece Dionisio, costruisce un terrapieno. Per assediarla, utilizza le macchine belliche inventate da Dionisio, come la catapulta, e le torri mobili. Per bloccare il porto, così come fece Dionisio, utilizza 200 navi. E allo stesso modo di Dionisio, la rade al suolo vendendo i suoi abitanti, circa 30000, e salva coloro che si erano rifugiati nei templi. Praticamente Alessandro copia tutto quello che aveva appreso leggendo le gesta di Dionisio sui libri di Filisto.
Anche da un punto di vista politico, Alessandro ne copia i metodi. Così come Dionisio, proclamatosi arconte dei sicelioti ma governa anche sui siculi, Fenici, campani anche Alessandro si proclama Re dell'Asia ma governa anche sui greci. Così come Dionisio sposa due donne lo stesso giorno, anche Alessandro a Susa fa la stessa cosa. Così come Dionisio si era chiuso in Ortigia con 10000 mercenari facendola fortificare e trasformandola in un reggia, anche Alessandro progetta ad Alessandria una reggia nell'isola di Pharos con quartieri greci separati.
Senza Dionisio, Alessandro sarebbe stato un semplice Filippo II. Dopo aver conosciuto le imprese del tiranno siracusano, diventa il primo Imperatore globale. Un generale di nome Cleito, che per 10 anni aveva combattuto al fianco di

Alessandro,osò dirgli in faccia che stava copiando Dionisio. Alessandro per la rabbia prese una lancia e lo uccise, non sopportava l'idea di essere il nuovo Dionisio, lui voleva essere il primo Alessandro.
Uno storico di Pergamo, tale Caristio, racconta che Alessandro teneva nella sua tenda un busto di Dionisio e guardandolo diceva: Tu hai governato su un'isola, io governerò sul mondo.
Alessandro riconosce Dionisio come suo predecessore diretto. Questo significa che per lui Dionisio è stato,in un certo senso, "Alessandro prima di Alessandro".

**Carlo Castello**

In precedenza:
Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Ermocrate e il primo convegno di pace dell'Occidente

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: l'invenzione dell'impianto urbano e della piazza

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: lo scontro epico vinto grazie a due "prodigi"

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: l'Adriatico era il giardino di casa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la potente Pentapoli nata per una 'coincidenza'

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: le vittorie aretusee preziose per Roma caput mundi

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Agatocle, il figlio del Destino

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio I, tiranno della prima capitale di un impero

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la città più grande

dell’Europa antica

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il trattato di pace più moderno dell’antichità

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: una città da 31 “ori” ai Giochi Panellenici

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il colossale Apollo in cima al teatro greco

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: per i romani ‘vivere alla siracusana’ era reato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il tempo in cui fu la più grande potenza militare d’Europa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il Tevere “battezzato” così dagli aretusei

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la causa a Roma per danni di guerra

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Iceta ed Ecfanto

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: quando Saffo viveva in Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la vera origine del nome Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Corace e Tisia, nasce l’Avvocato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il mito di Roma è nato qui

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Miteco, cuoco e autore del primo best-seller di ricette